

AMMORTIZZATORI, IN ARRIVO ALTRI FONDI

Via libera dalla Camera per le risorse destinate al sostegno di Tirrenia e dei lavoratori socialmente utili. Lunedì riprende l'iter parlamentare

Dopo l'accordo raggiunto mercoledì in Conferenza Stato-Regioni sulla questione degli ammortizzatori sociali (con la situazione ancora aperta per quanto riguarda la Sicilia, visto che la Regione ha condizionato la ratifica del suo accordo allo sblocco delle quote Fas, cioè il fondo destinato alle aree sottoutilizzate di sua competenza), si compie un passo ulteriore rispetto al cammino, parlamentare e non, degli interventi destinati ad ammodernare il nostro sistema di ammortizzatori.

Sel'accordo con le Regioni proprio sul tema degli ammortizzatori sociali era stato formalizzato il 2 febbraio scorso, a livello normativo e per quanto riguarda le attività degli enti bilaterali una recente circolare del ministero del Welfare ha chiarito che in merito alle sospensioni, nelle ipotesi in cui manchi l'intervento integrativo degli enti bilaterali, i periodi di tutela previsti si considerano esauriti e i lavoratori possono accedere direttamente ai trattamenti in deroga. Stante la prosecuzione dell'iter parlamentare di definizione delle misure, ieri, le commissioni Finanze e Attività produttive della Camera hanno approvato un emendamento che riguarda il Gruppo Tirrenia e che stabilisce l'accesso agli ammortizzatori sociali oltre ad una dotazione finanziaria ulteriore per 6,6 milioni

per coprire il disavanzo 2008. Stando al testo della normativa approvata ieri "nei confronti del personale del gruppo Tirrenia possono essere riconosciute le provvidenze in materia di ammortizzatori sociali previste dal decreto incentivi". Sulla questione Tirrenia, in particolare rispetto al processo di privatizzazione del Gruppo, il segretario generale Fit Cisl, Claudio Claudiani, ha spiegato che: "Il sindacato chiede da tempo la possibilità di esprimere, in una sede appropriata, proposte e valutazioni sui processi di privatizzazione e liberalizzazione che investono la Tirrenia al pari di altri settori del trasporto". "E' necessario - ribadisce Claudiani - non restringere l'ambito del confronto, bensì aprirlo alle opportune correzioni per evitare di sacrificare posti di lavoro, stabilità dei collegamenti, qualità del servizio universale e un know how che interessa marittimi ad elevato tasso di professionalità e territori, soprattutto al Sud e nelle isole dove già pesante è la situazione occupazionale e dove gli eventuali effetti negativi della privatizzazione di Tirrenia potrebbero farsi sentire maggiormente". Tra le novità arrivate ieri in tema di nuovi fondi per gli ammortizzatori anche l'ok arrivato a favore del fondo a dotazione di 400 milioni per finanziare, tra le altre cose, per assumere lavoratori socialmente



utili (Lsu) nel settore della scuola. Allo stato dell'arte dell'iter normativo è previsto, per quanto riguarda il capitolo relativo agli incentivi alla riassunzione di destinatari di ammortizzatori in deroga, che per gli anni 2009 e 2010 i datori di lavoro che assumeranno lavoratori destinatari di ammortizzatori in deroga, licenziati o sospesi, riceveranno dall'Inps un incentivo pari all'indennità spettante al lavoratore, per il numero di mensilità ancora non erogate. Rispetto al capitolo del lavoro accessorio, è previsto un regime in via sperimentale, per il solo 2009, che interessa i percettori di prestazioni di sostegno al

reddito che possono prestare lavoro accessorio in tutti i settori produttivi e nel limite massimo di 3 mila euro l'anno, con possibilità di cumulare i voucher con i trattamenti di sostegno al reddito. Vengono ampliate, a regime, le possibilità di svolgere lavoro accessorio: alle manifestazioni fieristiche e a lavori di emergenza o di solidarietà anche in caso di committente pubblico; nel caso dei giovani fino a 25 anni, alle attività svolte nel fine settimana; alle attività svolte da pensionati, in qualsiasi settore produttivo. Novità anche per i lavoratori in co.co.pro (a progetto). Per il solo 2009, finora, l'indennità una tantum per i

co.co.pro, già stabilita ad un livello del 10% del reddito dell'anno precedente, viene aumentata al 20%, con uno stanziamento aggiuntivo di 100 milioni di euro a valere sul fondo di rotazione di cui all'articolo 9 della legge 236/93. Per quanto riguarda i tempi di approvazione delle misure contenute nel "pacchetto incentivi" la Camera dei Deputati ha stabilito che il decreto apposito sarà incentivi sarà in aula per la discussione generale lunedì prossimo e, dal giorno successivo, inizieranno le votazioni. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo.

Giuseppe Gagliano

Cassazione e bon ton

Il turpiloquio è offensivo solo se lo adopera il capo quando si rivolge ai sottoposti. In pratica un linguaggio volgare, che tra due persone di pari grado (sociale o gerarchico) può essere considerato soltanto indice di cattiva educazione, diventa offensivo se adoperato dal capo o comunque da un superiore nei confronti di dipendenti o subordinati. Ad introdurre una sorta di teoria della relatività del turpiloquio è la Cassazione che ha confermato la condanna per ingiuria di un tenente colonnello dell'Aeronautica militare che apostrofava abitualmente i sottoposti con termini offensivi. Nel respingere il ricorso dell'ufficiale, già condannato dal tribunale militare di Bari e dalla Corte d'appello di Napoli, i giudici della prima sezione penale della Corte hanno tuttavia sottolineato che "se può ammettersi che nel linguaggio comune e tra pari molte delle espressioni volgari usate hanno perso la loro connotazione offensiva, denotando soltanto impoverimento del linguaggio e dell'educazione, le medesime espressioni rivolte ad un sottoposto, in violazione delle regole di disciplina riacquistano il loro specifico significato spregiativo e lesivo, penalmente rilevante. Da qui la decisione di confermare la condanna per ingiurie a 6 mesi e 20 giorni, ma con il beneficio della pena condonata. Insomma, il linguaggio da caserma può essere adoperato solo rispettando i gradi sulla divisa.

Tutele nel commercio

Lavoratori bolognesi delle aziende in crisi del commercio e del terziario (normalmente privi di ammortizzatori sociali) potranno accedere ad un fondo di 800 mila euro stanziato per il 2009 da Ebiterbo, l'Ente bilaterale del terziario di Bologna costituito da Ascom e Cgil-Cisl-Uil provinciali. Grazie a questa intesa tra Ascom e sindacati potranno usufruire i lavoratori soggetti a riduzione dell'orario, sospensione dal lavoro e risoluzione del contratto a causa di crisi aziendale con particolari agevolazioni per quelli con più di 50 anni. Inoltre, le aziende in crisi e finora escluse da ammortizzatori sociali potranno garantire ai propri dipendenti l'accesso ai trattamenti economici previsti dalla legge 2/2009 per mobilità e cassa integrazione straordinaria che saranno definiti dalla Regione. "Questa misure rappresentano una risposta concreta alla delicata fase che stanno attraversando le piccole imprese della distribuzione e del terziario di Bologna e provincia - spiega Enrico Postacchini, presidente di Ascom. Dimostrando che "il sistema della bilateralità, se orientato all'erogazione di servizi utili alle imprese e ai lavoratori, può svolgere un ruolo importante per uscire dalla crisi". Soddisfatti i sindacati. Spiega Margara Cappelli, responsabile provinciale della Fisascat, che l'accordo intende "estendere le causali del fondo per il sostegno al reddito di Ebiterbo, così da sostenere una più ampia platea di lavoratori in difficoltà, oltre a sopprimere ad un sistema di ammortizzatori sociali non equo". Infine, Giancarlo Tonelli, direttore generale dell'Ascom, ricorda che "questi settori hanno assorbito molti lavoratori espulsi dal mondo dell'industria e dell'agricoltura", pertanto "c'è urgenza che anche questi settori rientrino negli ammortizzatori sociali ordinari".

Ileana Rossi

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/74

Partecipazione ed esternalizzazioni

Partecipazione agli utili ed esternalizzazione di attività produttive: due pratiche sempre più diffuse tra le imprese dei paesi occidentali, due fenomeni raramente considerati insieme, in ottica di interdipendenza.

La prima è una declinazione di quel capitalismo partecipativo volto all'incentivazione del miglioramento delle performance e ad un coinvolgimento crescente del management alle sorti dell'impresa; la seconda è ormai diventata a tutti gli effetti un'importante leva strategica di gestione. Sembrerebbero avere ben poco in comu-

ne se non corresse in soccorso lo studio di Erkki Koskela e Jan König, *The Role of Profit Sharing in a Dual Labour Market with Flexible Outsourcing*, che mette in relazione partecipazione agli utili e strategie di esternalizzazione in mercati, come quelli occidentali, caratterizzati per il dualismo tra lavoratori con alte professionalità e lavoratori poco professionalizzati. La partecipazione agli utili, infatti, può avere delle implicazioni rilevanti sui processi decisionali che inducono un'impresa a trasferire all'esterno una fase del proprio processo produttivo e può determinare, allo stesso tempo, delle ripercussioni sulla distribu-

zione salariale. Nella maggior parte dei paesi occidentali i salari dei lavoratori poco qualificati sono determinati sulla base della contrattazione collettiva tra rappresentanze datoriali e sindacati, mentre quello dei lavoratori qualificati è determinato in base a logiche di mercato. Dal momento che le imprese possono verificare i livelli di retribuzione domestica e i relativi costi di produzione, la minaccia di esternalizzare fasi del proprio processo produttivo - specie quelle associate a lavori meno specializzati - diminuirà la possibilità che i sindacati riescano ad ottenere, in sede di trattativa, dei livelli retributivi più elevati. Il salario dei lavoratori altamente specializzati sembrerebbe sganciato da tali logiche.

Essi potrebbero invece vedere aumentato il proprio salario data la possibilità per l'impresa di riuscire ad ottenere dei margini di profitto maggiori grazie alla riduzione dei costi successivi. Tale impostazione vale solo se si assume che vi sia una costante domanda di lavoratori high skilled e se si assume, al contempo, che le

fasi che le imprese decidono di trasferire all'esterno siano, come nella realtà mediamente si verifica, quelle c.d. labor-intensive, che coinvolgono i lavoratori meno qualificati.

Pertanto, l'effetto che un'adozione diffusa dello schema della partecipazione agli utili può generare è controverso. Se, da un lato, le categorie più professionalizzate dei lavoratori possono infatti esserne avvantaggiate, d'altro canto il rischio è che si generi una dispersione salariale consistente e che la forbice tra i salari degli operai e quelli dei colletti bianchi si allarghi ancora di più.

Pier Francesco Acquaviva

Approfondimenti

Lo studio che qui si commenta, Erkki Koskela, Jan König, *The Role of Profit Sharing in a Dual Labour Market with Flexible Outsourcing*, CESIFO Working Paper N. 2533, può essere letto integralmente in www.fmb.unimore.it, all'interno del *Bollettino Adapt*, 2009, n. 7.